

# le Pale, le Battaglie, e qualche Sospetto

Caro direttore,

non siamo sorpresi delle riflessioni di Erasmo D'Angelis in tema d'energie rinnovabili in Toscana, riportate su *Corriere Fiorentino* lo scorso 31 maggio, in un'intervista dal titolo «Che paradosso i no ambientalisti». Ma siamo preoccupati della persistente superficialità con cui lo stesso D'Angelis continua a trattare l'argomento. Quando mette in relazione quello che chiama «il comitatismo del no» con «la tentazione dei sindaci di rimandare a chi viene dopo di loro le scelte, bloccando investimenti ed opere». Qua sta la pochezza della sua diagnosi di un «fenomeno» che invece dimostra una cosa di cui i toscani devono andar fieri: non possono essere altri, se non i toscani stessi, a decidere le sorti del proprio territorio. E per altri s'intendono, per quel che si legge sulla stampa, le lobby che fanno profitti con le rinnovabili, la malavita organizzata che fa profitti con le rinnovabili e ad un certo associazionismo che con esse si finanzia.

E la cosa che più ci indigna è che, nell'utilizzare tali argomenti, oltre a non rispettare né la cultura, né la sensibilità di chi questo territorio lo «vive», ci vuol far credere che l'abusata definizione «sindrome Nimby», possa aver contagiato i pronipoti di Dante, come se a loro mancassero storia, cultura e appassionato senso di appartenenza per far valere le proprie ragioni. Non è secondario neppure, nell'analisi di D'Angelis, il ruolo svolto da alcuni sindaci, che non sembrano godere della sua stima. Il nuovo sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti non deve essere a conoscenza di quanti di loro combattono battaglie in solitario, proprio contro quegli interessi che avvicinandosi ai piccoli comuni in difficoltà offrono «un piatto di lenticchie» in cambio di un tesoro. Aggiungiamo che il «comitatismo» ha svolto in questi anni una funzione fondamentale di informazione costante dei cittadini, e di presidio territoriale contro gli speculatori.

Per smentire che il rifiuto dell'eolico industriale sia causato da «sindrome Nimby» si è formata la Rete della Resistenza sui Crinali, a cui hanno aderito una ventina di comitati nella sola area dell'alto Appennino tosco-emiliano e che insieme a Italia Nostra da tempo denunciano il rischio reale che tali impianti, fuori scala, se non contrastati anche con azioni legali, andrebbero a saturare tutti i crinali appenninici, senza valide giustificazioni di natura energetica, economica o ecologica, come autorevoli studi di ricercatori dell'Università di Bologna dimostrano. Da non sottovalutarsi nemmeno le dichiarazioni di D'Angelis in merito alle valutazioni di impatto ambientale della Regione Toscana (di cui è stato membro del Consiglio), che in questo settore ha operato in modo approfondito e rigoroso, nel rispetto di tutte le norme di riferimento in materia di ambiente, salute e paesaggio e, cosa assai più importante, nell'interesse della collettività. Questo almeno fino allo scorso agosto, quando è stato sostituito il dirigente del settore Via, probabilmente un po' troppo scrupoloso per chi intenda lucrare a danno del nostro paesaggio. Gli onerosi obiettivi europei di produzione elettrica da rinnovabili definiti nel 2010 sono stati raggiunti, nel «Paese del non fare», già nel 2012. A nessuno sorge qualche sospetto? Altro che «ritardi degli amministratori» e «tentazione a rimandare».

I giganteschi impianti eolici, deserti di operai e dove ben poco girano le pale: in Toscana solo per 1.300 ore di media l'anno (dati Gse) sono tutti costruiti all'estero e sono la più vistosa falsità delle affermazioni sui vantaggi per l'occupazione. La spesa per gli incentivi delle sole fonti di energia rinnovabile elettriche salirà già da quest'anno a 12 miliardi di euro annui, mentre si lesina su tutto e lo Stato non paga nemmeno i debiti ai suoi fornitori. Dunque un provvedimento forte del governo si renderà presto necessario. Se si confermerà la tendenza alla deindustrializzazione in atto nel Paese, accentuata dalla follia di far funzionare il sistema industriale con energia intermittente, prodotta da pale e pannelli fotovoltaici, che oltre tutto, costa un multiplo del prezzo di mercato, già troppo alto, dell'elettricità.

Mariarita Signorini  
*Membro del gruppo energia*  
del Consiglio nazionale  
di Italia Nostra